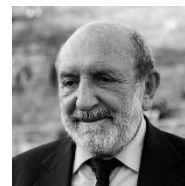


Il tramonto dell'Occidente (?)



(sintesi di una conferenza di Umberto Galimberti¹)

Come già osservato da Croce (secondo cui *non possiamo non dirci cristiani*) anche Galimberti ritiene che il cristianesimo non sia una soltanto religione, bensì un modo di pensare che abbia ormai pervaso ogni aspetto della nostra esistenza. **Il nostro inconscio è cristiano e ragioniamo in modo cristiano.** Senza accorgercene «pensiamo» in modo cristiano.

Il cristianesimo è teleologico, cioè vede una finalità nella storia del mondo: il passato è stato il tempo del peccato, il presente è il tempo dell'espiazione (redenzione) e il futuro il tempo della salvezza. La scienza occidentale non è differente. **È un cristianesimo laico**: il passato è il tempo dell'ignoranza, il presente il tempo della ricerca e della scoperta, il futuro il tempo del progresso. Persino il marxismo ha una prospettiva analoga: il passato è il tempo dell'ingiustizia sociale, il presente il tempo delle riforme economiche (evoluzione o rivoluzione), il futuro il tempo di una società più giusta.

La civiltà occidentale ha saputo progredire così tanto nel corso dei secoli proprio a causa dell'ottimismo della mentalità cristiana da cui era pervasa. Si guardava in continuazione ad un futuro migliore, mai paghi di quello che si aveva. Uno stato diverso da quello che ha caratterizzato la civiltà greca, da cui quella cristiana ha preso le distanze. Per i greci il tempo era ciclico (le stagioni si ripetevano periodicamente) nessuno si aspettava una evoluzione progressiva. Gli uomini erano chiamati "mortalì". Anche il mito di Prometeo (portatore di innovazione tecnologica agli umani) rispecchiava la loro concezione della storia. Gli dei lo avevano incatenato a una rupe, perché non volevano che contribuisse a far progredire l'umanità con la tecnologia: uno sforzo inutile per loro.

Se togliessimo la parola «Dio» dal Medioevo non capiremmo più nulla di quel periodo storico. Non si comprenderebbero le azioni umane che si sono svolte allora. Se facessimo una cosa analoga nel nostro mondo moderno non succedrebbe granché. Tutto continuerebbe a svolgersi più o meno nelle stesse modalità. Non così se cercassimo di togliere la parola «denaro» o la parola «tecnica». Si comprende subito che cosa ha sostituito nel mondo moderno il concetto di Dio. **La morte di Dio** è stata vista da Nietzsche come la fine delle illusioni umane che hanno creato miti di varia natura e di varia specie, per dare un senso alla vita, ma anche alla morte, in modo che ognuno si veda e si senta realmente ricompensato delle proprie fatiche, delle rinunce e degli affanni, immaginandosi di venire un giorno ripagato e premiato nell'oltrevita, ovvero nell'aldilà.

Nel mondo attuale Dio è stato sostituito da altri valori come il denaro (passato da strumento a fine dell'attività umana, come già osservato da Hegel) e dalla tecnica in cui confidiamo per il progresso. Non tutto però è riducibile ad un materialismo così semplice. La morale, ad esempio, è rimasta cristiana. Delitti e colpe sono sempre giudicate secondo tale morale. Nella

¹ Umberto Galimberti, è un filosofo che ama reinterpretare con taglio interdisciplinare aspetti del pensiero filosofico, indicando nel «pensiero simbolico» la base primigenia della riflessione logica e razionale che segue successivamente. Particolarmente critico nei confronti dello sviluppo della civiltà occidentale ha ripreso e sostenuto le tesi di Oswald Spengler (filoso tedesco del I° dopoguerra) secondo cui la civiltà occidentale sarebbe ormai avviata al tramonto. Di recente in una conferenza ha esposto in modo articolato le proprie considerazioni al riguardo, che qui cerchiamo di sintetizzare.

psiche collettiva permangono validi i valori della civiltà occidentale. Per esempio, la violenza sulle donne è fortemente percepita come un fatto molto negativo nel nostro sistema di valori, a differenza di quello che avviene in contesti culturali lontani dal nostro.

Tutti i tentativi di promuovere un'etica fondata sulla ragione non hanno finora attecchito: ad esempio Kant si è preoccupato di trovare dei valori, che fossero validi -e pertanto accettabili- anche per i non credenti. Ma anche per Kant i suoi principi morali sono rimasti fondamentalmente cristiani. L'etica kantiana, pur sviluppata in modo razionale, tende allo stesso obiettivo dell'etica cristiana: non nuocere al prossimo, anzi promuovere il benessere generale. Si tratta quindi di una etica "umano-centrica". La religione, che ci convince ad accettare il nostro stato, ci prospetta un futuro migliore, e ci promette addirittura un aldilà, svolge sulla società una funzione difficile da sostituire, generando benessere psicologico e ottimismo.

Negli ultimi due secoli la civiltà occidentale, però, ha di nuovo liberato Prometeo. Essa ha riposto grande fiducia nelle scoperte scientifiche e nelle loro applicazioni. Il sentimentalismo dell'età ottocentesca ha lasciato il posto al razionalismo. Con qualche effetto positivo, così l'umanità si è liberata di pregiudizi, superstizioni e convinzioni dovute a ignoranza. Ma l'estrema razionalità da cui è stata pervasa gradualmente ha tolto dubbi che forse era meglio facessero parte del naturale sentire dell'uomo. Chi ha sganciato l'atomica su Hiroshima ha fatto "solo" il suo dovere. Allo stesso modo chi faceva funzionare i campi di sterminio ha dichiarato che cercava di farli funzionare al meglio, eseguendo ordini superiori.

Il declino della civiltà occidentale è indicato dalla decadenza dei suoi punti di riferimento: "morte di Dio" e tramonto del cristianesimo, abbandono del sentimentalismo in favore del razionalismo, che ha disumanizzato la società. Il mito del benessere economico (crescita del PIL), dell'efficienzismo (produrre di più con meno risorse) e così via, sono divenuti i nuovi obiettivi che la società umana sta inseguendo.



Declino o illusione?

- Il declino sembra più un auspicio del filosofo, critico su molti aspetti della nostra società, piuttosto che un dato di fatto oggettivamente riscontrabile in modo scientifico.
- È chiaro che un declino in termini sociologici, o storici è diverso da un declino economico, o militare più facilmente misurabile.
- Rimane comunque interessante l'analisi sul ruolo della religione come propulsore di sviluppo, un ruolo che sembra però esaurirsi nel mondo moderno.
- Il nichilismo è sempre stato un indicatore di decadenza. Per questo giudicherei più preoccupante una crisi di valori, piuttosto che un forsennato progresso tecnologico, che -stando agli storici- non ha mai caratterizzato il declino di nessuna società.
- Oswald Spencer, che ha pubblicato nel 1918 il suo famoso libro "Il tramonto dell'occidente", aveva indicato nel sistema democratico la causa di quello che allora gli sembrava un processo di declino. Secondo lui la democrazia del suo tempo era finta, non comandavano i cittadini, ma una oligarchia che disponeva di denaro e di mezzi di comunicazione per influenzare l'opinione dei cittadini. Esaltando l'individuo e demonizzando le masse organizzate (per esempio in movimenti politici), le classi dominanti avrebbero condizionato lo sviluppo della società occidentale portandola ad un

inesorabile declino. Successe invece il contrario: fascismo, comunismo e nazismo strumentalizzarono le masse a danno degli individui. Facendo la fine che conosciamo.

- Tuttavia neppure queste esagerazioni hanno portato al declino dell'occidente. Dalle crisi del '900 esso sembrerebbe essere uscito rinforzato. Cina, India, Russia aspirano a vivere secondo i canoni occidentali, anche se qualcuno li giudica decadenti. Diverso potrebbe essere il discorso in termini geografico-militari. L'occidente potrebbe essere sopraffatto dall'oriente, ma questo non significherebbe il tramonto della sua "civiltà".